

La primavera dell'Esercito del Sud

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE DA MONTE MARRONE AL METAURO

di MASSIMO COLTRINARI

L'operazione su Monte Marrone e le successive operazioni di contenimento convinsero i Comandi Alleati che gli italiani potevano mantenere in linea una forza tale da reggere al combattimento. Anche se rimase sempre in sospeso almeno fino a giugno-luglio la richiesta di battaglioni lavoratori da trarre dalle unità in linea, la presenza di unità combattenti italiane sul fronte era accettata. Ma negli intendimenti del comando del XV Gruppo di Armate questa consistenza non doveva superare i 14 mila uomini. Il Comando Supremo Italiano, invece, aveva progettato di costituire il CIL su due divisioni, la "Legnano", che doveva essere la diretta trasformazione del I Raggruppamento Motorizzato e la "Nembo", che nel frattempo era affluita dalla Sardegna. La "Legnano" doveva essere ordinata su due brigate, con 4-5 battaglioni per brigata e un gruppo di artiglieria, la "Nembo" nella stessa consistenza. Scopo finale di questo progetto ordinativo era la costituzione di un Corpo d'Armata, anche se la proposta non era stata

avanzata, nel mese di marzo 1944, alle Autorità alleate perché si era consci che la carenza di materiali e di mezzi non avrebbe permesso agli italiani di tenere un settore, al fronte, di un Corpo d'Armata.

I generali Messe e Berardi intrecciarono tutta una serie di attività volte a convincere le varie Commissioni Alleate di Controllo a portare la forza combattente italiana oltre le 14 mila unità. Senza questa costante attività sicuramente non si sarebbero ottenuti risultati. Gli Alleati avevano fissato in 341.170 uomini la forza complessiva dell'Esercito Italiano, di cui ribadivano 14.000 per la "divisione da combattimento" ed il resto inquadrati nelle Unità Ausiliarie e in altre attività di carattere logistico. Nelle riunioni di fine aprile sia il gen. Duchesse, capo della sottocommissione A.A.C. sia il gen. Browning ribadirono che la partecipazione italiana alla guerra doveva essere limitata a soli 14.000 uomini. Uno spiraglio ed una evoluzione si ebbero ai primi di maggio, quando si trattò di decidere il destino della divisione "Nembo". Non

era possibile disperdere il patrimonio tattico-operativo di questa divisione in unità ausiliarie. Il 26 maggio si ebbe l'autorizzazione del Comando Alleato di includere nel CIL la divisione "Nembo"; la conseguenza fu che il totale della forza combattente italiana arrivò a 24 mila uomini.

Il CIL fu posto alle dipendenze della 8ª Armata Britannica e, cosa estremamente significativa, nell'ambito del V Corpo d'Armata inglese fu costituita una delegazione dello Stato Maggiore Italiano di coordinamento e collegamento con gli inglesi, a capo della quale fu posto il generale De Leonardis. Nonostante questo gli Alleati non accettarono le richieste italiane, ora divenute esplicite, di costituire un Corpo d'Armata. La non accettazione di questa soluzione ordinativa impose al Comando Supremo Italiano di articolare le forze nel CIL in due Brigate. La consistenza del CIL era, nella sostanza, quella di un piccolo Corpo d'Armata, anche se persistevano ancora tracce dell'ordinamento Pariani del Regio Esercito del '39, con l'adozione della formazione binaria, che non permetteva alle unità sforzi prolungati e persistenti e manovre ad ampio raggio e profonde, e men che meno l'inseguimento e lo sfruttamento del successo. Le lacune maggiori, il CIL le aveva per la cronica deficienza di automezzi, la scarsità delle artiglierie e la assoluta mancanza di mezzi corazzati e motorizzati per il combattimento, oltre alla deficienza delle dotazioni d'armamento, sia individuali che di reparto, e nell'equipaggiamento. Il Comando Supremo era conscio di queste debolezze ed insisteva affinché il CIL venisse impiegato in media e alta collina ove queste carenze si attenuavano per via del terreno; se impiegato in pianura il CIL non poteva reggere il confronto



Settore Monte Marrone-Monte Mare: tedeschi incaricati della difesa e dell'apprestamento di campi minati nell'istantanea di un commilitone.

con le similari unità britanniche e polacche.

Nonostante tutto questo il CIL riuscì a partecipare all'offensiva alleata di primavera partendo dalle posizioni del Sangro e raggiungendo il Metauro, da maggio a settembre. In questo arco di tempo possiamo considerare, per la loro unicità, tre cicli operativi a cui il CIL riuscì a dare vita: il primo dal 18 al 31 maggio nell'area delle Mainarde; il secondo dal 1° giugno al 16 agosto nel settore adriatico, il terzo dal 16 al 31 agosto nella zona di Sassoferrato ed Urbino.

La conquista di Monte Cavallo (Operazione Chianti)

Alla fine di aprile il CIL dipendeva dal X Corpo d'Armata Britannico, con compiti e schieramento che erano stati propri del 1° Raggruppamento Motorizzato. L'attività del CIL nell'arco di tempo che va dal 18 aprile al 17 maggio fu caratterizzata da incursioni di pattuglie, colpi di mano, ostacolo al pattugliamento nemico e rettifica delle varie posizioni relative ai settori di responsabilità, via via assegnati in relazione all'inserimento in linea delle unità in afflusso. Il Comando Britannico a fine aprile, nel quadro della generale offensiva contro la linea Gustav, manifestò l'intendimento di affidare al CIL azioni offensive nella zona di Monte Mare e di Monte Cavallo. Il 9 maggio il gen. Utili illustrò questi intendimenti ai suoi comandanti in sott'ordine. Dopo varie riunioni si palesò la necessità che il CIL svolgesse una azione su Picinico partendo dalla zona di Monte Mare-Colle dell'Altare.

Il concetto d'azione era basato su un attacco frontale contro Monte Cavallo che doveva essere conquistato con una azione aggirante da sud, secondo le indicazioni inglesi. Il gen. Utili – che ben conosceva Monte Cavallo, che cala a pareti ripide su Valle Vanafrana, – riteneva che l'aggiramento da sud avrebbe incontrato ostacoli naturali difficilmente sormontabili, proponendo che l'azione si sviluppasse con un aggiramento da nord. Questa parità di discussione tra Comando italiano e Comando inglese è



Gli automezzi dell'ex Primo Motorizzato sono rimasti sempre quelli.

da sottolineare. Era superata la fase di estrema sudditanza nei confronti di americani ed inglesi frutto degli strascichi delle vicende armistiziali e del rovescio di Monte Lungo. Ora i comandanti italiani esponevano, con ragione, le loro vedute e intendimenti tattici su un piano di parità soprattutto con gli inglesi, che non dimenticavano i 39 mesi di guerra già combattuta su opposti schieramenti. Accettati i suggerimenti italiani, l'operazione per la conquista di Monte Cavallo (nome in codice "Chianti") fu decisa; si svolse dal 27 al 30 maggio 1944. All'alba del 27 maggio l'operazione si sviluppò con una avanzata su tutta la fronte del CIL. Tranne che nel settore del 68° Reggimento fanteria, non incontrò resistenza tanto che tutti gli obiettivi assegnati furono conseguiti. Fu conquistata quota 1961 di Monte Cavallo.

L'avanzata vide parecchi fatti d'arme; i tedeschi erano in fase di sganciamento graduale e progressivo ed opponevano localmente resistenze temporanee accanite. Lo sforzo fisico, data la natura del terreno, fu notevole e mise a dura prova i reparti come l'avanzata del 68° Fanteria e del CLXXXV Battaglione Paracadutisti su terreno rotto e boschivo, fortemente minato. Nella giornata del

31 maggio il battaglione alpini "Piemonte" raggiunse quota 1550, in Val Canneto, una puntata che allarmò molto il comando tedesco. La sera del 31 maggio ai reparti giunse l'ordine di riorganizzarsi per nuove operazioni. Terminava così il ciclo operativo con il raggiungimento degli obiettivi assegnati. Non era stata raggiunta la città di Opi, ma l'operazione "Chianti" aveva svolto la sua funzione di sonda

esplorativa mettendo in apprensione la linea tedesca del Sangro. I risultati furono tatticamente rilevanti. Soprattutto sul campo si era conquistata la fiducia dei comandi alleati di medio e di basso livello. Nel CIL si era realizzato un ottimo spirito combattivo, il morale era alto e soprattutto era ripresa la fiducia nelle proprie capacità operative aumentate dal fatto che i tedeschi erano stati più volte sconfitti in scontri locali. Soprattutto tutte le unità del CIL – non solo gli alpini del "Piemonte" – avevano mostrato di sapersi muovere su terreno difficile. Con questo ciclo operativo si ha la riprova del superamento di tutte le difficoltà.

Ad inizio di giugno il CIL era uno strumento idoneo a sostenere le aspirazioni italiane a partecipare allo sforzo bellico contro la coalizione hitleriana. ■



Paracadutisti della Nemo: chi scalzo, chi coi sandali, chi in pantofole.